

## URBANISTICA

Scontro tra ambientalisti e giunta su ex Argentina, Villa Maria, Aldi e Bicigrill

# Abusi edilizi, atto d'accusa dei Comitati

*Per il Coordinamento non sono stati perseguiti Betta: «Iter complesso, i privati hanno dei diritti»*

Che fine hanno fatto gli abusi edilizi accertati dalla magistratura o dai tecnici comunali sul territorio arcense?

A chiederselo sono quattro associazioni del Coordinamento ambientale Alto Garda (Italia Nostra, Rotte Inverse, WWF Trentino, Comitato Sviluppo Sostenibile) la cui conclusione è netta: «Su abusi significativi già accertati non si conoscono le misure amministrative adottate».

«Il più clamoroso dei casi - scrivono - è quello avvenuto all'ex-Argentina, complesso residenziale ora chiamato eufemisticamente *Olivenheim*. Come è noto il perito nominato dal Tribunale di Trento ha accertato una volumetria

**Italia Nostra, Wwf, Rotte Inverse e Sviluppo sostenibile: «Irregolarità accertate, ma non si sa nulla di misure adottate»**

abusiva di quasi 4.900 metri cubi in buona parte consistenti in posti auto posti fuori terra.

Vista la dimensione dell'abuso rilevato, la normativa prevede che l'amministrazione comunale, nel caso non si possa demolire il volume non autorizzato e ritenga di rilevante interesse urbanistico l'abuso perpetrato, possa acquisire al proprio patrimonio la suddetta volumetria.

Ora sembra scontato trattarsi nella fattispecie di rilevante interesse urbanistico dato lo scempio paesaggistico compiuto e accertato anche in sede giudiziaria. Sarebbe d'altronde molto utile per la comunità disporre di posti auto pubblici da mettere a disposizione dei residenti del centro storico di Stranfora. Non sembra però che l'amministrazione arcense intenda muoversi in questa direzione. «Anzi. Sembra voler riconoscere al costruttore una ulteriore volumetria, pare di 5.300 metri cubi. Né si può sostenere che la volumetria aggiuntiva, eventualmente riconosciuta, derivi da quanto non attuato del vecchio piano attuativo ampiamente scaduto perché chiaramente la norma concede all'amministrazione ampia facoltà di ripianificare il piano senza l'obbligo di rispettare le previsioni del vecchio piano.

Ma altri importanti abusi edilizi paiono caduti nell'oblio. A chi frequenta il parco "Nelson Mandela" alle Braile si presenta il triste spettacolo della Villa Maria in stato di abbandono. Villa storica risalente all'epoca del Kurort un tempo dotata di preziosi giardini a più livelli terrazzati chiusi da parapetti a colonnine e chiusi sul lato est da un muro antico. Giardini e muro antico colpevolmente distrutti per far posto al moderno albergo attiguo e alla scala di risalita a via Lomego. Il Servizio tecnico comunale, a seguito di nostra segnalazione, ha accertato gli abusi commessi. Non abbiamo notizie delle misure adottate per perseguirli.

Riguardo alla vicenda del supermercato "Aldi", dopo lunga attesa rispetto alla nostra segnalazione, il Comune ha finalmente adottato in autotutela il provvedimento di revoca del permesso di costruire per mancato rispetto degli standard di parcheggio previsti dalla norma. Attendiamo ora il giudizio della magistratura amministrativa sugli abusi riscontrati.

Che dire poi del bicigrill al Linfano trasformatosi di fatto in un ristorante a tutti gli effetti con ampio parcheggio in area agricola di pregio in grado di ospitare varie decine di auto invece dei 4 posti auto autorizzati. Con danno per altri ristoratori rispettosi delle norme urbanistiche. Il sindaco Betta afferma di aver avvertito la polizia locale. Costa grande sforzo apporre all'imbocco della stradina interpoderale che conduce

**Il sindaco: «Siamo oltre il limite della diffamazione Non si fermano neanche di fronte alle sentenze Creano solo sospetti»**

all' "autogrill" un cartello di divieto di accesso ai non autorizzati e far rispettare il divieto?

Chiediamo pertanto all'amministrazione comunale di chiarire come intenda procedere per perseguire gli abusi suddetti».

Per il Comune risponde il sindaco Betta, che con gli ambientalisti vive un braccio di ferro ormai decennale: «Sono accuse molto gravi quelle che ci vengono mosse, in alcuni casi anche oltre

il limite della diffamazione: non si può accusare amministratori e tecnici comunali, che sono dei professionisti, di non fare deliberatamente qualcosa. Ne abbiamo già parlato in giunta, leggendoci l'ennesima triste strumentalizzazione politica della peggior specie. Invece di scrivere a vanvera di "silenzi" e far polemiche dovrebbero andare a rileggersi le sentenze, dove ci sono. Non è previsto da nessuna parte che il Comune di Arco possa prendersi i volumi giudicati frutto dell'abuso edilizio all'ex Argentina, e parliamo di un procedimento arrivato al terzo grado di giudizio e costato molto, anche in termini di immagine, alla nostra città e ai nostri uffici. Dal quale, peraltro, tutti i protagonisti comunali sono usciti alla fine assolti. Di tutto questo, poi, si discute nelle commissioni comunali, luogo di confronto, approfondimento, verifica, non certo sui social urlando ai quattro venti accuse denigratorie. È il solito metodo distruttivo: creare sospetti e diffondere dissapori. Ogni abuso edilizio, registrato in qualsiasi comune, deve seguire un preciso e complesso iter. Anche i privati hanno i loro diritti».



Il compendio «ex Argentina» alle spalle del campanile della chiesa Collegiata (foto Pivetti)